



## Mondiali '98 L'Inghilterra batte la Polonia

In un incontro valido per le qualificazioni per Francia '98, l'Inghilterra ha battuto 2-0 fuori casa la Polonia. Ora il distacco dall'Italia è di un solo punto. Shearer dopo 4 minuti ha siglato il gol del vantaggio. Al 16' i «bianchi» hanno dovuto fare a meno di Gascoigne infortunato. Gli inglesi hanno avuto la possibilità di chiudere l'incontro già nel primo tempo. Ma Shearer atterrato in area da Kaluzny ha fallito il rigore concesso dall'arbitro. Al 60' la Polonia ha perso Novak, e gli inglesi hanno ripreso a dominare segnando con Sheringham la seconda rete.



## Milan-Cagliari Oggi Tassotti gioca l'ultima partita

Oggi, con Milan-Cagliari, sarà il giorno dell'addio al calcio giocato per Mauro Tassotti, 37 anni compiuti il 19 gennaio. Dopo 19 anni di carriera ad alto livello (2 stagioni nella Lazio e 17 nel Milan, 404 presenze in serie A), il «Djalma Santos» del calcio italiano saluterà i suoi tifosi. «Questa volta il momento è arrivato - ha detto ieri il difensore - anche se per me l'addio vero è stato quello dello scorso anno, con la festa al termine di Milan-Cremonese: quella testimonianza d'affetto dei tifosi valse per me come una finale di Coppa Campioni. Poi il presidente mi convinse a restare. Ora mi aspetta una carriera da allenatore».

## Ronaldo: il Glasgow fa una maxi-offerta L'Inter: «Verrà da noi»

Spunta il Glasgow Rangers nella corsa a Ronaldo. Ma l'incredibile offerta degli scozzesi (11 miliardi l'anno di ingaggio) non sembra preoccupare Moratti. «Se Ronaldo guardasse solo ai soldi - ha dichiarato il procuratore italiano del giocatore, Giovanni Branchini - dovrebbe partire per l'Ibrox Park perché è l'offerta migliore che abbiamo ricevuto. Ma vuole veramente andare all'Inter». Per Branchini, il Glasgow Rangers si è detto pronto a sborsare 37 milioni di sterline (oltre 102 miliardi di lire); un contratto quadriennale e un ingaggio di sette milioni di sterline l'anno (oltre 11 miliardi), esclusi i premi.



## Veltroni: «Calcio italiano a rischio Taiwan»

Esiste un rischio Taiwan per il calcio italiano. A sostenerlo è il vicepresidente del consiglio, Walter Veltroni: «Rischiamo - ha detto - di diventare la Taiwan del calcio, solo assemblatori di calciatori e non produttori. Ho visto società che tagliavano i settori giovanili, assi come Montella, Inzaghi e Vieri sono richiesti all'estero». Veltroni ha ribadito la richiesta di interventi a favore dei vivai, e ha sfiorato l'argomento Ronaldo. «Questa vicenda - ha detto - dimostra che il confine tra calcio e grandi aziende è sempre più sottile. Il Governo lo aveva recepito con la legge sulla quotazione in Borsa».

**L'Unità  
loSport**

Grande impresa del corridore italiano, nuovo leader, nel tappone alpino. Ora ha 51 secondi di vantaggio sul russo

# Gotti saluta Tonkov e va Il Cervino si tinge di rosa



### ORDINE D'ARRIVO

- 1) I. Gotti (Ita/Saeco) in 7h06'32" alla media oraria di km. 33,761 (abbuono 12")
- 2) N. Miceli (Ita) a 39" (abb. 8")
- 3) S. Garzelli (Ita) a 1'20" (abb. 4")
- 4) J. J. Gonzalez Pico (Col) a 1'46"
- 5) P. Tonkov (Rus) s.t.
- 6) L. Piepoli (Ita) s.t.
- 7) A. Chelver (Kaz) s.t.
- 8) A. Merckx (Bel) a 1'50"
- 9) D. De Paoli (Ita) a 3'12"
- 10) G. Guerini (Ita) a 3'14"
- 11) L. Leblanc (Fra) a 3'18"
- 12) M. Serrano (Spa) s.t.
- 13) F. Garcia Casas (Spa) s.t.
- 14) J. Luis Rubiera (Spa) a 3'48"
- 15) S. Gontchar (Ucr) a 4'06"
- 16) W. Belli (Ita) a 4'33"
- 17) D. Frigo (Ita) s.t.
- 18) F. Secchiari (Ita) s.t.
- 19) G. Di Grande (Ita) a 5'13"
- 20) Alberto Volpi (Ita) s.t.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

**REFIN**

CERAMICHE

42010 SALVATERRA (R.E.) - Via 1° Maggio, 22  
Tel. 0522/990499

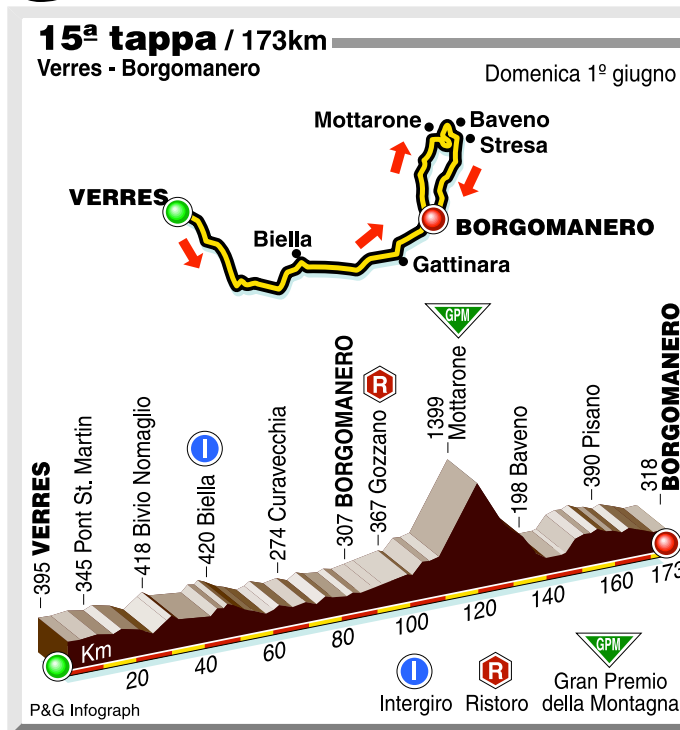
### CLASSIFICA GENERALE

- 1) I. Gotti (Ita/Saeco) in 65h54'38" alla media oraria di km. 38,626
- 2) P. Tonkov (Rus) a 51"
- 3) L. Leblanc (Fra) a 3'02"
- 4) L. Piepoli (Ita) a 3'28"
- 5) A. Chelver (Kaz) a 3'40"
- 6) N. Miceli (Ita) a 3'45"
- 7) A. Merckx (Bel) a 5'52"
- 8) G. Guerini (Ita) a 6'17"
- 9) M. Serrano (Spa) a 7'41"
- 10) G. Di Grande (Ita) a 7'56"
- 11) F. Garcia Casas (Spa) a 8'08"
- 12) W. Belli (Ita) a 8'17"
- 13) S. Gontchar (Ucr) a 10'04"
- 14) S. Garzelli (Ita) a 13'11"
- 15) M. Gentili (Ita) a 13'15"
- 16) P. Savoldelli (Ita) a 14'39"
- 17) J. Luis Rubiera (Spa) a 15'17"
- 18) E. Berzin (Rus) a 15'24"
- 19) R. Conti (Ita) a 15'41"
- 20) A. Volpi (Ita) a 15'45"



L'italiano Ivan Gotti nuova maglia rosa del Giro. C. Ferraro/Ansa

CERVINIA. «Al Lido di Venezia neanche mi hanno invitato alla conferenza stampa, adesso si saranno accorti che in bicicletta ci so andare anch'io». Attacca ancora Gotti, non lo ferma più nessuno. Con quel suo fascino da eterno ragazzo, misurato e a modino, che sembra chiedere eternamente scusa. Parola appena sussurrata con un filo di voce, ma che risulterà pesante come macigni. Volevamo l'impresa e questo 80° Giro d'Italia ce l'ha data. Dopo gli anni degli Indurain che incantavano la corsa e la fantasia degli sportivi, ci troviamo finalmente a vivere un Giro aperto, apertissimo. La «Nouvelle vague» si fa largo. Ecco i Gotti, i Piepoli, i Garzelli, i Miceli e Di Grande. Ma ecco soprattutto quello che tutti attendevano, Ivan Gotti, che da tempo viene infilato in tutti gli elenchi dei possibili eredi di Indurain. Ieri ha vinto, ha straziato, con la forza dell'intelligenza tattica, coraggio e un pizzico di fortuna che non manca mai agli audaci. Ha vinto la tappa e ha strappato la maglia rosa al zavorzato Pavel Tonkov, lui, proprio lui Ivan il terribile. Ha vinto e ha convinto, dopo un assolo di 30 km. Mentre un Tonkov attonito e stranito alle sue spalle, non capiva fino in fondo quello che stava per succedergli. «Sul primo gran premio della montagna ho visto un Leblanc in condizioni fisiche eccezionali - ha raccontato al termine della corsa il russo -. Mi ha impressionato e a quel punto ho deciso di fare corsa su di lui. Mai decisione poteva essere più infelice. Quando è partito Gotti, a una trentina di chilometri dal traguardo, in compagnia di Garzelli, io ho atteso che si muovesse Leblanc. Il francese è rimasto immobile. Solo una decina di chilometri più avanti ho capito il perché: le sue gambe erano incapaci di tenere un ritmo elevato. Tutta la sua brillantezza si era esaurita sul primo colle di giornata. Ma Gotti è stato davvero bravo, ha fatto davvero un numero». Un numero di alta scuola. Nato quasi per caso, ma cercato con grande convinzione. E così, in attesa di avere nuovamente in gruppo quel Pantani baciato dalla mala sorte, abbracciamo Ivan Gotti, l'uomo della Provvidenza. Sta arrivando anche



Gotti: finalmente con i risultati. Una maglia gialla portata per due giorni al Tour di due anni fa, arricchita da un quinto posto in classifica generale; e il tappone dell'Aprica per aprire il libro delle vittorie da professionista e chiudere un bel giro in quinta posizione, lo scorso anno: non sarà molto, ma non è neanche poco per uno che a ventisette anni sente che è venuta l'ora del raccolto. Dopo aver seminato quasi sempre con il vento contrario c'è più rabbia che gioia nella carriera di questo figlio della montagna bergamasca, nato a San Pellegrino e residente da questo inverno a Zogno, con la moglie Francesca, sposata nel novembre del '96. Un ragazzo, il timido Ivan, che ha imparato sulla sua pelle cosa sia la voglia di rinunciare: magari quando deve rinunciare a un Giro d'Italia dilettanti (nel '90) lasciato a Belli quando tutti pensavano potesse essere suo. O quella per cui cadde all'Aprica nel '93, quando fu inutilmente fermato ad aspettare la corriera Bugno e perse il tram per dimostrare anche lui di esse-

re uno di prima fila. Quella sera vollero parole grosse con Claudio Iroia, allora tecnico della Gatorade. Iroia della sorte, Corti oggi è il suo team manager alla Saeco. «Ma quella è acqua passata. Oggi sono un Gotti diverso, più consapevole della mia forza, delle mie possibilità». Dice quasi arrossendo. Ma la vera vittoria Gotti l'ha fatta questo inverno, quando ha deciso di cambiare aria e passare alla Saeco. Un gesto di grande emancipazione da parte sua e di grande fiducia da parte della Saeco. Ieri, quasi nel culmine del Saint Pantaleon, l'attacco. In un tratto di falsopiano, in compagnia di Stefano Garzelli. Poi l'assolo, bello, potente, elegante. Dietro Tonkov, vinto ma non sconfitto. C'è ancora poco Gotti nella storia di questo ciclismo: quello che c'è basta però a sperare di aver trovato un uomo per una stagione, quella delle corse a tappe. Non per tutte le stagioni: di quelli in questo ciclismo, non ne esistono più.

Pier Augusto Stagi

La gioia di Ivan: «Sembrava che dopo lo sfortunato addio di Pantani il Giro fosse finito, ed invece...»

# «Mi spiace per Pavel, ma è lo sport»

CERVINIA. In fondo, lui è partito da dove altri sognano di finire. Una tappa al Giro e la maglia al Tour: per chi va in bici è il sogno di una vita. Con i sogni Gotti non è uno che va tanto d'accordo: i suoi, li tiene per sé. È timido, riservato, introverso. È un semplice. È Gotti, impareremo a conoscerlo.

Zitto zitto, sta arrivando anche Gotti. Dal quale è inutile aspettarsi una parola di troppo, un tono di voce più alto, banale dirlo, ma lui tutto ciò che ha da dire come corridore lo vuol dire con i risultati. E ieri il risultato è tutto da raccontare.

«Savoldelli è stato bravissimo, ha attaccato subito dopo l'intergiro. Ha fatto un numero niente male, per essere al secondo anno di professionismo - racconta la nuova maglia rosa -. Ad una trentina di chilometri dal traguardo, in un tratto di falsopiano, in un momento in cui si stava procedendo piuttosto lentamente, sono scattato seguito da Garzelli: niente male questo ragazzo. Tonkov non reagisce, io proseguo e raggiungo

Gonzales, Merckx e Miceli. Temo di rimanere nuovamente intrappolato nella morsa come un anno fa a Briancon. Nessuno collabora, ma quando poco più avanti comincio a forzare vedo che non riescono a tenermi la ruota. Capisco che non facevano i furbi, erano tutti in riserva di energie e soprattutto capisco che devo proseguire, tentare il tutto per tutto. Mi va bene, molto bene: tappa e maglia rosa. Non ho nemmeno le parole per spiegarcela a prov».

«Perché credere in me? - prosegue Gotti 27enne bergamasco, da sei anni professionista -. Forse perché al Giro sono cresciuto con umiltà e ho fatto vedere grandi cose nelle ultime tappe, quelle che piacciono di più alla gente. Attaccare sul Pordoi e sul Mortirolo, con la vittoria di oggi colpisce il pubblico più di una bella volta, essere protagonisti in una corsa a tappe aiuta a restare nella memoria collettiva perché un Giro è sempre una grande ribalta».

Le regole in casa Gotti sono queste: prima pedalare poi parlare. «Non mi

interessa più di tanto essere personaggio, se per personaggio si intende uno che alla prima occasione apre la bocca per sparare la frase ad effetto. Io voglio fare bene il mio lavoro, dopo i risultati arrivano. Prendete il Giro: ho dimostrato di sapere aiutare gli altri e potermi prendere lo stesso le mie soddisfazioni. Ho 27 anni, sono nel pieno della maturazione, fisica e mentale, posso dare ancora tanto».

«Ma ci credeva a questa maglia rosa? - Al mattino ci pensavo: mi sarebbe piaciuto portare questa maglia fino alla cronometro di mercoledì prossimo, a Cavalese. Adesso ci proverò».

Ma non crede di essere arrivato alla maglia rosa un po' in ritardo; non crede di aver gettato al vento tante piccole occasioni perché sulla sua strada ha sempre trovato tecnici che la preferivano a qualcun altro? «No, sono arrivato alla maglia rosa nel momento giusto. Oggi sono maturo e consapevole di quello che voglio e valgo. Sono in una squadra che mi apprezza e io so di averla a mia disposizione».

Ma si rende conto di quello che è

successo? «No». Ma sa che Tonkov ha detto che l'ha sottovalutato? «Beh, io sono abituato a non sottovalutare nessuno».

Che cosa le fa più piacere? «Che ho dimostrato a tutti che questo Giro non era finito». A chi si riferisce? «Io sono amico di Marco Pantani, molto

amico, ma qui siamo in tanti a darci ancora battaglia e che battaglia. Mi spiace per Marco ma al Giro ci sono anch'io».

Zitto, zitto, il silenzioso Gotti, prova a far parlare di sé.

P.A.S.

**aps**  
i cappellini

CAPPELLINI - BERRETTI  
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)

Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239

### IL PASSISTA

## Una tappa stupenda

GINO SALA

VEDIAMO UN PO' cosa combinano i tre nemici di Pavel Tonkov, mi son detto alla partenza della quattordicesima tappa, una delle più attese e delle più temute per i suoi dislivelli altimetrici. Strade familiari per il vecchio cronista, un lungo tratto in provincia di Torino attraverso paesi con traiettorie che all'ora di pranzo bloccano i carovanieri più golosi coi profumi e i sapori dei loro bolliti e poi le salite della Valle d'Aosta dov'è di casa Cesarino Cerise, speaker del Giro con le qualità del cronista finora scarsamente valutato e a mio parere meritevole di entrare in un giornale importante.

I tre nemici di Tonkov erano individuabili in Leblanc, Gotti e Piepoli, vuoi per le loro doti di scalatori, vuoi perché ben messi in classifica. E allora, attenzione alla prima arrampicata che è la più cattiva delle tre, occhio ai severi tornanti di Champremier. Davanti c'è un giovane di belle speranze (Savoldelli), dietro una pattuglia che si nutre di parecchi elementi dopo il pim, pum, pam di Leblanc nel tentativo di isolare Tonkov. Quattro scatti del francese bene o male assorbiti dal russo. Seconda verifica sul Col di St. Pantaleon. Termina la fuga di Savoldelli e attacca Gotti che in cima si procura un vantaggio di 23".

Vantaggio che aumenta in discesa a dimostrazione di un Tonkov in affanno, quindi forza Gotti, forza e avanti con la visione del trionfo, anche se i quattro compagni d'azione non collaborano. Avanti verso la conclusione in altura con Leblanc che perde colpi, con Tonkov che cerca di contenere il distacco, avanti con una progressione entusiasmante. Sei solo Ivan Gotti, sei l'uomo solo al comando che a quota duemila è al vertice dell'ottantesimo Giro d'Italia. Tappa emozionante, due ragazzi di casa nostra (Gotti e Piepoli) al primo e al terzo posto nel foglio dei valori assoluti, discorso riaperto a una settimana dalla fine, un'avventura che promette altri fuochi quando si andrà sul Tonale, sul Pordoi e sul Mortirolo. C'è anche una prova a cronometro che in apparenza dovrebbe agevolare Tonkov, ma ieri il russo della Mapei aveva una brutta faccia e gambe lente. Da vedere se Pavel si riprenderà in fretta e intanto c'è Ivan che sventola una bandiera colorita di rosa.